

## AFFINITÀ ELETTIVE?

Tra Miur, Aran e organizzazioni sindacali della scuola è tempo di incontri, di colloqui serrati, di comunicati contenenti segnali più o meno espliciti. Non è un mistero per nessuno che il ministro Moratti tema le bandiere agitate dai sindacati anche contro la sua politica come nello sciopero generale del 24 ottobre e perciò badi ad attuare con gradualità la sua riforma senza scontentarli. Il bel regalo dell'ultimo contratto collettivo del comparto scuola, fatto tramite l'Aran, fa parte di questa logica. D'altra parte il sindacato (tanto i confederali quanto gli autonomi) cominciano a guardare alla legge 53/2003 come ad una possibile fonte di ampliamento degli organici, nonostante nelle piazze vada predicando il contrario. È probabile che le OOSS siano state spiazzate dalle cifre presentate dal Capo Dipartimento dott. P. Capo nella introduzione svolta all'incontro del 21 novembre, con le quali si dimostra che nelle previsioni gli organici di diritto non diminuiscono affatto, ma si stabilizzano (e nel sostegno addirittura aumentano: vedi dati in *La normativa*). V'è poi anche da aggiungere che il sindacato, la CGIL in particolare, punta al consolidamento delle posizioni acquisite da parte del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA), la cui situazione in sede di contrattazione collettiva decentrata nazionale è trattata insieme a quella del personale docente. Addirittura delle 15 mila immissioni in ruolo autorizzate recentemente dal Consiglio dei ministri, la metà andrebbe come appannaggio dei non docenti. Perciò i confederali, cui interessa più la conservazione dell'esistente che la trasformazione del sistema, se ne stanno ben abbarbicati ai tavoli della concertazione. Ma se sul complessivo disegno di riforma e sulla mobilità la strategia sindacale mostra qualche apertura (forse augurandosi che il governo si faccia del male da solo: cosa non improbabile, date talune resistenze dell'apparato burocratico verso il nuovo della riforma), dove porre la linea del Piave, su quale varco appuntare l'iscrizione: «qui non passa lo straniero»? Naturalmente sul tema della carriera dei docenti, argomento sul quale lo SNALS è possibilista, mentre i confederali sono decisamente concordi nel bocciare qualsiasi progressione per merito (è questo il senso della reazione di Panini dopo la riunione con ARAN e MIUR del 20 novembre) e qualunque soluzione tramite iter legislativo che debordi dai confini del contratto nazionale. Il contratto, tuttavia, non prevede alcuna carriera, bensì solo promozioni sul campo per le nuove funzioni strumentali (sic!). E il ministro? Come detto, pur di evitare contestazioni e purché non si metta in discussione l'impianto generale della sua legge, affida all'ARAN la definizione di un profilo professionale del docente che non varca i limiti del contratto e collega la professionalità alle funzioni, accettando così il prezzo di vedere compromessa la discussione alla Camera delle proposte di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, presentate da Paolo Santulli (Fi) e Angela Napoli (An). Non tutti gli uomini dell'entourage sono però d'accordo, specie quelli che dialogano con le associazioni professionali. Ne deriva che il 1° dicembre a Roma al convegno sullo stato giuridico promosso da ANP, DIESSE e APEF se ne vedranno (e sentiranno) delle belle.